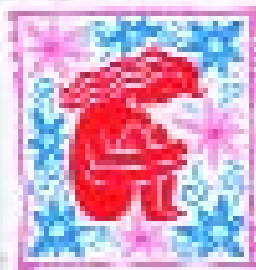




Annici di Gabry

P R O G E T T O D I V I T A



Diamo spazio
alla vostra immagine
e alla vostra
comunicazione

VENTURINI
COMUNICAZIONE

20 year

Pubblicità & Promozione - Grafica & Prestampa - Internet & Video digital
Viale Buonarroti,5 - 24047 Treviglio (Bergamo) - Tel. 0363-419525 - Fax 0363-303194
e-mail: vco@interac.it



0
IN CONCERTO
OPERE
DI GRANDI
ARTISTI
1 Inghilterra
(Augusta Ferrer)
2 Germania
(Joan Mont)
3 Mauritius
(F. Vial / V. Vial)
4 Svezia
(Wilhelm Von Rogh)

1 **IMMAGINE** **AMICI DI**
Elena Corini
Daniela Luisa
Carmela Maria
Cristina Maria
Edoardo
Martina Maria

2 **COMITATO DI PROMOZIONE**
Daniela Luisa
Carmela Maria
Cristina Maria
Cristina Maria

3 **REDAZIONE**
Fiorino Angelo

4 **COLLABORATORI**
Cristina Maria

5 **SECRETARIA**
Daniela Luisa
Tel. 0363-419525
Fax 0363-303194
Marketing@interac.it

6 **PROGETTO GRAFICO**
Studio Origi
Via Mac Mahon, 78
20121 MILANO
info@studiolorigi.it

7 **ALAMPA**
Emanuela
Via L. da Vinci
Casteggio (BG)

8 **IL QUOTIDIANO**
Tel. 0363-419525
Marketing@interac.it

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



EDITORIALE	3
"Dedicata ad una di noi dedicata a tutte noi", Angela Ferrer	
SPAZIO MEDICO	4
D'Artagnan e 13 Moschietti, Cavaliere... la nostra LLC Dott. Marco Cavallari	
DALLA PARTE VOSTRA	6
Quando una donna fa il padre di successo Elio	
SPAZIO PSICOLOGICO	8
Intelligenza sociale Dott. Luca Donati	
SPAZIO TECNICO	10
Lo screening mammografico in provincia di Bergamo Dott. Marco Cavallari	
L'INTERVISTA	12
A tu per tu con Marco Origi Dott. Marco Origi	
SPAZIO "AMBIENTE"	14
Vivere con il bambino Dott. Francesco Casali	
SPAZIO CUCINA	20
Un dolce sotto l'albero di più frutta Anna Cavallari	

Intervista
a pag. 12

Dott. Origi
Marco, Direttore
Generale
Interac
Marketing@interac.it
Tel. 0363-419525



DICEMBRE 2001



nel tuo intimo



INTIMO DONNA E UOMO
Via Verga, 27 - TREVIGLIO
Tel. 036349056



"DEDICATA AD UNA DI NOI DEDICATA A TUTTE NOI"

La povertà delle parole di fronte a certi avvenimenti mi scongiurerebbe di parlare, di raccontarvi di Gabry e della gioia che questa ragazza aveva nello sguardo. Dovrei parlarvi della sua voglia di vivere, della sua esuberanza, dei suoi sorrisi, delle sue lacrime, delle sue sofferenze, ma in questi anni ho conosciuto tante altre Gabry che si chiamano Cheti, Cinzia, Irma, Anna, Angiolina, che avevano la stessa esuberanza e gli stessi sorrisi ma che... mi rendono convinto che quanto seminato dalla nostra associazione sia una risposta dovuta alle donne. Il mio pensiero corre a come un nemico tanto subdolo abbia scelto di colpire delle madri, delle mogli nei loro simboli esteriori della femminilità, nella loro bellezza, e mi ribello.

Un mazzetto di lavanda, il fiore preferito da mia moglie, campeggia sulla scritta a sfondo rosa "Dedicata ad una di noi, dedicata a tutte noi" e con questo slogan è nata l'associazione Amici di Gabry con l'obiettivo di affrontare il problema tumore alla mammella in tutti i suoi aspetti. I risultati ottenuti finora sono lusinghieri.

Emerge ora l'esigenza di raggiungere con informazioni chiare e rigorosamente scientifiche, usando un linguaggio che consente una immediata comprensione, a un pubblico sempre più ampio affinché il problema tumore alla mammella venga affrontato utilizzando le notevoli risorse tecniche e capacità umane a disposizione nel nostro territorio.

Lo strumento migliore pensiamo sia un giornale periodico attraverso il quale un gruppo di specialisti entri nelle case della gente per spiegare, per informare, per mettere nella giusta ottica il problema del tumore mammario.

E' anche un invito a tutti ad utilizzare queste pagine per farle diventare una tribuna di confronto nella quale ognuno possa esprimere critiche e consensi verso quel contatto quotidiano che il cittadino ha con le strutture preposte alla sua salute.

Iniziamo quindi questa nuova esperienza certi che sarà un ulteriore stimolo attraverso il quale matureranno iniziative ancor più impegnative, esprimo quindi in anticipo un ringraziamento a tutti coloro che ci aiuteranno a portare avanti il nostro ormai consolidato progetto, certi che Gabry e tutte le altre Gabry sarebbero state attiviste al nostro fianco.

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Telefono: 0363 314140
Fax 0363 314127
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore: Oncologo,
Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

VIENI A CONOSCERCI, TI ASPETTIAMO!

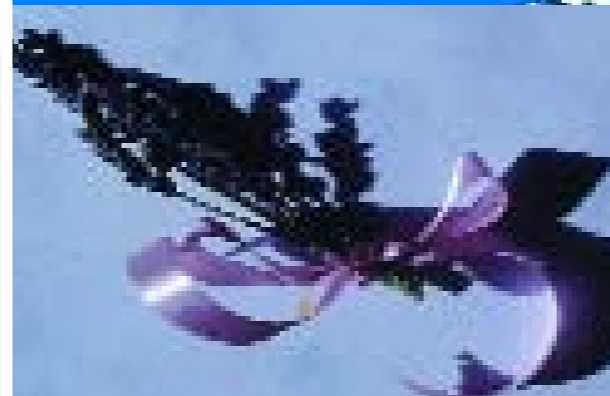
Ci riuniamo e ti aspettiamo ogni 3° sabato del mese.

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con un piccolo contributo, potenzierai il progetto che coinvolge ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24047 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245



EDITORIALE

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della associazione "Amici di Gabry"



SPAZIO MEDICO D'Artagnan e i 3 Moschettieri



Ovvero...la nostra U.O. di Oncologia Medica

Racconta la storia che D'Artagnan si unì ai tre moschettieri per combattere nello scenario della Francia dilaniata dalla guerra civile. Ma i tre moschettieri e il loro capo, D'Artagnan, combattevano soprattutto contro le ingiustizie, combattevano per la loro gente. Anche noi, sentendoci un po' come i tre moschettieri, abbiamo iniziato 2 anni fa la nostra avventura umana e professionale in questa terra della bassa bergamasca dove la nebbia stempera i colori in qualsiasi stagione e avvolge la storia in un'ovatta quasi irreale. Chi siamo?

Sandro Barni, ovvero D'Artagnan, è il responsabile della nostra divisione, la sua storia professionale nasce tanti anni fa all'Istituto Tumori di Milano. "Il Lazzaretto" lo chiamavano allora i milanesi, perché sapevano che i

malati che andavano lì a farsi curare avevano il cancro, "un male di quelli.." come sussurrava la gente. Sandro Barni nasce professionalmente nell'equipe del Dr. Gianni Bonadonna, che è rimasto a tutt'oggi il padre dell'oncologia italiana, insieme ad altri medici che oggi occupano, come lui, posti di grande responsabilità, quali Emilio Bajetta, Silvio Monfardini e Mario de Lena..

Poi, dopo l'esperienza dura dell'Istituto Tumori, due anni lontano da casa, all'Ospedale di Legnago, quando ancora erano in pochi a credere nell'autonomia e nella dignità delle strutture di Oncologia Medica.

Quindi l'Ospedale San Gerardo di Monza, per realizzare il progetto di una Oncologia a casa propria, per cercare di fare qualcosa per la propria gente. Nei 20 anni trascorsi a Monza, Sandro Barni ha fatto da maestro a tanti, come me, che da grande volevano fare l'oncologo e ci ha trasmesso la passione per la ricerca scientifica, avviando protocolli di studio, cercando di ottenere i nuovi farmaci, che sono la speranza dell'oncologia di domani, ma anche insegnandoci che prima di tutto bisogna curare il malato e non la malattia.

Due anni fa, diventa Direttore della Unità Operativa di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio-Caravaggio, struttura fortemente voluta dall'amministrazione ospedaliera. Paragonare Marco Cremonesi a Porthos sembrerebbe impossibile, eppure "Marco", come per tutti i suoi pazienti è sempre stato, è come una roccia, il nostro punto di riferimento quando, "stranieri" nella terra della bassa bergamasca, faticavamo a capire il dialetto dei nostri pazienti o



le abitudini di questa gente che col tempo abbiamo imparato ad amare. Marco Cremonesi è all'Ospedale di Treviglio: nasce a Cassano d'Adda, ma tutta

la sua vita professionale la trascorre nell'Ospedale di casa, prima nella Divisione di Medicina II, poi nel DH Oncologico, che, grazie ai suoi sacrifici di anni, diventa nel 1999 Unità Operativa di Oncologia.

Attualmente, con le crescenti necessità dell'Ospedale di Romano di Lombardia, Marco Cremonesi gestisce il DH Oncologico di questo Presidio e si occupa di implementare nel territorio dell'Azienda Ospedaliera le cure palliative, partecipando a corsi specializzati presso l'Istituto Tumori di Milano. Lo scorso anno al gruppo si unisce Mario Mandalà: università a Roma, poi specializzazione a Milano, all'Istituto Europeo di Oncologia, dove opera due anni, quindi la grande sfida di venire a lavorare all'Ospedale di Treviglio. Quando, appena arrivato, gli chiesi perché avesse scelto un ospedale di provincia invece di un posto presso una grande struttura milanese, mi rispose che "aveva voglia di costruire qualcosa": il gruppo, la collaborazione con i Colleghi della Divisione e delle altre Unità Operative.

Mario Mandalà si occupa in modo particolare di tumori del tratto gastroenterico e urologici.

E infine la sottoscritta, Marina Cazzaniga: non esisteva una donna nel gruppo dei moschettieri di D'Artagnan, ma poco importa, siamo nel 2001 e la parità dei sessi ha fatto passi da gigante, vero?

Chi scrive nasce professionalmente a Monza, all'Ospedale San Gerardo, alla scuola di Sandro Barni; anni duri, anni di tanto impegno, con la fatica di trovare il tuo spazio e di venire a patti con quello che i libri di medicina non ti insegnano: la sofferenza dei

pazienti, la paura della morte e il "peso" psicologico di vivere la professione nel difficile ambiente dell'oncologia. Poi, il lavoro all'Istituto Tumori, dove ho imparato ad amare la ricerca scientifica e dove ho capito che l'oncologia ha in sé un fascino particolare: il contatto con la gente, il diventare parte delle loro vite perché le loro vite dipendono da te e dalla tua medicina. Quindi due anni in un'azienda farmaceutica, per imparare che oggi, nel secondo millennio, la gestione organizzativa e manageriale è un elemento importante anche negli ospedali. Tuttavia il bisogno di essere di nuovo a contatto con i pazienti, quei gesti rituali che ogni mattina fai quando arrivi in ospedale, infili il tuo camice bianco, appendi lo stetoscopio al collo mi mancavano troppo. Quando Sandro Barni mi chiese di tornare a lavorare con lui all'Ospedale di Treviglio decisi che sarebbe stata la sfida più bella della mia vita professionale.

Nel DH Oncologico di Treviglio mi occupo prevalentemente di tumori della mammella e del polmone.

Sono passati ormai due anni da quando l'Unità Operativa di Oncologia è diventata una realtà: oggi facciamo circa 5000 ricoveri, vediamo 600 nuovi pazienti in un anno, effettuiamo circa 5000 visite di controllo.

Abbiamo ancora tanto entusiasmo, tanta voglia di fare e la collaborazione con l'Associazione Amici di Gabry per questo giornale vuole essere per noi l'occasione per essere sempre di più parte della "nostra gente".

E allora, come diceva il motto dei moschettieri:

UNO PER TUTTI....
E TUTTI PER UNO!

Marina Cazzaniga
Medico U.O. di Oncologia Treviglio.



DALLA PARTE VOSTRA

Quando una lettera ha il potere di muovere...



...le donne
vogliono essere
protagoniste
della loro
salute...

Ho scoperto di avere un nodulo al seno. Dopo i dovuti accertamenti, la prognosi è stata: "tumore maligno, è da togliere subito". Qui cominciano le preoccupazioni: cosa resterà del mio seno? Riuscirò a guardarmi allo specchio? Dopo l'intervento ho visto le cicatrici e, aspettandomi molto peggio, ho

pensato: "non sono un mostro", credendo che fosse finita lì. Stavo bene fisicamente e moralmente, dicevo: "non mi sento ammalata".

Ma arriva l'esame istologico e qui cominciano i miei problemi: devo fare la chemioterapia. Torno a casa e comincio a piangere pensando che starò male, perderò tutti i miei capelli, diventerò ammalata. Mi hanno sempre parlato della chemioterapia con degli effetti collaterali molto devastanti.

Il pensiero è andato subito alla mia famiglia: "si stancheranno, sarò un peso per loro". Di nuovo cambia la mia vita: "Mamma lascia stare faccio io, tu siediti, ci penso io, non preoccuparti, ci pensiamo noi".

Vedevo sfuggire la mia vita, stavo mollando tutto e mi sono sentita trattare come un'ammalata, ma io non lo sono. Sì è vero vado in crisi la settimana in cui mi sottopongo alla terapia, ma io non devo e non voglio cambiare. Dentro di me, c'è questa lotta, se mi guardo allo specchio, mi vedo pallida e senza capelli e penso: "sono un mostro"; un attimo dopo penso che è una cosa temporanea, che basterà avere un po' di pazienza e ricresceranno.

Una di voi ha scritto questa poesia per ricordare l'amica Cheti che ci ha lasciato in Agosto.
In tutte noi è rimasto il ricordo di una donna gioiosa e con una gran voglia di vivere e di combattere

Per Cheti

Te ne sei andata in punta di piedi
dolce stella,
che volasti in cielo
con ali di farfalla.
Piccola, grande donna,
esempio d'amore
anche nei giorni
di più cupo dolore.
Sopportavi con dignitosa pazienza
i momenti di più dura sofferenza,
come un guerriero contro quel male
volevi sconfiggere
il nemico brutale.
Avevi il dono
delle più belle qualità umane,
portavano conforto
le tue telefonate pomeridiane;
in quella rosa blu
che ti ho regalato,
c'era la bellezza di un affetto
appena sbocciato.
A volte mi chiedo
se questo mondo è giusto,
o se è fatto apposta
per farci soffrire,
quando vedo persone buone morire.
Ma ora ti prego,
dammi un segno
della tua presenza,
perché troppo sento
la tua mancanza,
stammi vicino,
allungami la tua mano;
Cheti,
sorridimi ancora
da quel mondo lontano.
(Vanda)

L'Infermiera Amica

Danza, leggera,
la bianca colomba,
quasi si libra...
e soavemente posa,
tra i bianchi lettini
di bimbe e mamme,
di baldi giovani,
di forti papà
e saggi nonni
d'esperienza curvati.
LEI, con amor pasce,
e il sorriso dona,
le membra cura
e il dolor allevia;
Solleva il peso
dell'angoscia cupa!...
Ed allora
tutto s'illumina,
il MALE sparisce...
Vola libero,
torna a casa!
Questo è l'augurio
dell'INFERMIERA AMICA!
(Amalfi Felice)

Che faccio? Mi siedo e faccio l'ammalata o ritorno alla mia vita?

Così sono ritornata alla mia quotidianità con più calma, dove non arrivo io ci sono loro. Non gli permetto più di trattarmi come un'ammalata, perché io non lo sono. Basta che mi stiano vicino, senza soffocarmi. Mi sento come se camminassi sul filo di un rasoio e restare in equilibrio non è molto facile e la strada è ancora molto lunga.

Sono sicura che, con l'amore della mia famiglia e la mia voglia di vivere riuscirò a superare questo incubo e tutto questo resterà soltanto un brutto ricordo.

Durante questa sofferenza ho trovato tanto affetto e conforto da parte di persone che non credevo di avere vicino e grazie a questo ora apprezzo di più la vita.

Oggi più che mai non voglio arrendermi, è la mia vita, e niente e nessuno me la può rubare, nemmeno un TUMORE.

(Elisa)

"In questo spazio
vogliamo dar voce alle donne.
Inviateci dunque le vostre
lettere, poesie, riflessioni e,
perché no, osservazioni,
opinioni e arrabbiate".

Potete inviare gli scritti alla sede
dell'associazione:
V.le Oriano, 20 - 24047 Treviglio
Fax: 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it

SPAZIO PSICOLOGICO

Raccogliamo la sfida

Quando tre anni fa mi fu chiesta la disponibilità a collaborare con l'Associazione "Amici di Gabry" per gli aspetti psicologici, non avevo ben chiaro cosa avrei potuto realmente fare se non mettere a disposizione la mia competenza in campo psicooncologico.

Da subito l'Associazione si è rivelata come un "luogo" carico di passione e di entusiasmo, dove condividere, progettare e quindi costruire insieme.

Questo ha portato successivamente anche alla possibilità di entrare a far parte dell'U.O di Oncologia Medica dell'Ospedale di Treviglio per realizzare un progetto di sostegno e riabilitazione integrata per le donne operate di tumore alla mammella.

In questi mesi mi sono sentita come trascinata in un'avventura umana e professionale appassio-

nante e ricca di emozioni.

E' stata l'attività all'interno dell'Ospedale, conducendo i gruppi di riabilitazione psicologica con le donne operate.

Sono stati i momenti di sensibilizzazione, di educazione alla salute proposti dall'Associazione sul nostro territorio.

Ma soprattutto è stato l'incontro con l'esperienza del cambiamento provocata dall'evento cancro.

"Oggi, forse, non sarei così se non avessi vissuto questa esperienza.

Ho imparato a vivere meglio, ad apprezzare ciò che prima mi sembrava scontato", mi racconta una giovane donna.

E' questa l'esperienza del cambiamento che arriva a toccare tutte, anche se in modi diversi.

Cambiare però è spesso l'unico modo di salvare la propria vita, di tornare a vivere.

C'è chi dentro questa sofferenza sa ritrovare spontaneamente più forza e fiducia nella vita.

C'è chi invece barcolla cercando di uscire dal buio della rassegnazione per ritrovare una luce: quella parte di sé che vuole farcela.

Per tutti il tumore non è solo una malattia fisica, ma anche un ciclone che sconvolge la vita e rivoluziona i rapporti con se stessi, con

gli altri, con il mondo.

L'obiettivo del percorso di riabilitazione psicologica è la ricostruzione di un'identità persa; un percorso non separabile dal trattamento medico e chirurgico, per arrivare al recupero totale della persona.

Questa è, di fatto, la sfida che il cancro ci pone: una sfida globale che chiama in causa la nostra personalità, le nostre scelte, i nostri pensieri, in una parola il modo in cui viviamo, sentiamo, agiamo. Per raccogliercela occorre però coraggio, occorre rivoluzionare la propria vita, il modo di entrare in rapporto con la realtà circostante e con il proprio mondo interiore.

Qui sta il significato della presenza di un'Associazione come "Amici di Gabry": aiutare le donne fornendo quel sostegno che permetta loro di raccogliere questa sfida.

Certamente è questa un'impresa che ha bisogno di tante braccia e di tanti cuori, senza stancarci dobbiamo andare avanti insieme su questa strada.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa
dell'U.O. di
Oncologia



Il cavaliere gioca a scacchi con la morte: accade ne "Il settimo sigillo" di Ingmar Bergman.



SPAZIO TECNICO

Lo screening mammografico in provincia di Bergamo



Il 19 settembre 2001 nell'ambito della "Settimana della salute" organizzata a Romano L.do si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: "Risultanze dello screening per la prevenzione del tumore della mammella in provincia di Bergamo". Pur nella parziale delusione per una presenza di pubblico interessato all'argomento che avrebbe potuto essere decisamente superiore, mi sembra doveroso riportare la mia soddisfazione nell'apprendere i dati provvisori, presentati dai relatori. Hanno partecipato il cav. G.Longhi,

sindaco di Romano, il dr. A.Rota e dr.ssa D.Ceruti, il dr. R.Paganoni, responsabile per lo screening dell'ASL di Bergamo, il dr. V.Vezzini, responsabile del centro di Senologia, e il dr. S.Barni, Direttore dell'U.O. di Oncologia dell'Azienda Ospedaliera dei Riuniti di Treviglio.

Dall'Aprile 2000 sono state invitate all'esecuzione di una mammografia 30.000 donne d'età compresa fra i 49 ed i 69 anni in tutta la Provincia di Bergamo.

Di queste ben 19.536 si sono presentate per effettuare l'esame; pertanto circa il 65% delle donne chiamate ha aderito allo screening. I richiami per ulteriori accertamenti si sono limitati solo al 5% di tutte le donne che hanno eseguito l'esame e solo 3 su 10 hanno richiesto un accertamento biptico con ago sottile o biopsia su filo guida.

Passando ad esaminare i dati dello screening effettuato nei centri di senologia di Romano e Caravaggio e Calcinato i relatori hanno mostrato come e con quale qualità siano state eseguite 6.279 mammografie.

Nei comuni in cui lo screening si è concluso su 5.667 donne invitate 4.246 hanno risposto alla chiamata



con una adesione del 75% (10% in più della media provinciale) ed il tasso di richiamo è stato del 3% a fronte di un valore provinciale del 5% (dai dati nazionali ci si poteva aspettare un tasso di richiamo al primo turno del 7%).

Sul totale di 6.279 mammografie fatte sono risultate positive ed indirizzate alla chirurgia 40 donne con età media di 60 anni.

Nelle strutture chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera si sono eseguiti 34 interventi e solo 6 pazienti si sono avvalse di altre strutture.

Per 27 donne si è trattato di un intervento conservativo di quadrantectomia e solo 13 hanno subito una mastectomia radicale.

Ben 31 su 40 tumori sono risultati al di sotto dei 2 cm, di cui 14 al di sotto di 1 cm, solo 6 tumori hanno presentato interessamento linfonodale e nessuna paziente aveva metastasi a distanza.

Da questi dati si può sicuramente dedurre che lo screening è atteso dalle donne, ben conosciuto ed accettato nel nostro territorio.

Oltre ad un alto numero di mammografie fatte (6.279) vi è una alta qualità diagnostica e vi è stata una buona adesione da parte delle donne alla chiamata allo screening.

Conformemente allo scopo della diagnosi precoce si è diagnosticato un

alto numero di tumori in fase iniziale (31/40), si è potuto eseguire un alto numero di interventi conservativi (27/40) e vi è stato un basso esodo chirurgico (6/40).

Il generale si può dire che nel nostro territorio si è data una immediata risposta alle esigenze della paziente con un percorso diretto dal Centro di Senologia all'Anatomia Patologica, alla U.O. di Oncologia Medica, alle Chirurgie.

I dati diagnostici sono conformi alla media nazionale ma i risultati sono sicuramente superiori agli standard nazionali consigliati.

E' doveroso quindi continuare! In futuro prevedibilmente le chiamate saranno a carico delle Aziende Ospedaliere e questo dovrebbe migliorare l'interfaccia con gli utenti.

N° DI PAZIENTI INVITATE	30000
N° MAMMOGRAFIE FATTE	6279
N° DI RICHIAMI	241
N° DI PAZIENTI POSITIVE	40
N° QUADRANTECTOMIE	27/40
N° MASTECTOMIE	6/40
ESODO CHIRURGICO	11%

Marco Cremonesi
Medico Oncologo
U.O. di Oncologia Treviglio



L'INTERVISTA

A tu per tu con Rocco Gregis



C'è sembrato bello che nel primo numero del trimestrale "Amici di Gabry" dedicato all'educazione sanitaria della nostra popolazione, una intervista al Direttore Generale degli Ospedali Riuniti di Treviglio che sappiamo molto impegnato in questa direzione.

1 domanda:

cosa pensa della nostra iniziativa?

Sicuramente è encomiabile che una associazione nata spontaneamente intorno alla sofferenza e alla sfida della medicina, operi per ridurre altre sofferenze, per ridurre altre sconfitte, altre perdite. Questo modo di agire trova il plauso e la riconoscenza di noi tutti come cittadini e come operatori della sanità. Che poi questa struttura utilizzi i mezzi della comunicazione per essere ancora più vicino e

meglio possa raggiungere i suoi obiettivi di aiuto al malato neoplastico, è importante, e va comunque aiutata.

2 domanda:

come l'Azienda vuole aprirsi ai suoi utenti?

La Regione Lombardia ha individuato nell'Azienda Sanitaria Locale l'acquirente del bene salute e nell'Azienda Ospedale il produttore del bene salute. Tuttavia questa differenziazione non limita la necessaria connessione della cittadella Ospedale con il Territorio.

Nella nostra strategia il paziente è messo al centro della mission dell'azienda, e nel cittadino è identificato il ruolo di azionista esercitato insieme alla Regione.

Sotto questi due punti di vista i Riuniti di Treviglio riconoscono l'esigenza di essere aperti alla richiesta del cittadino/malato ovunque si trovi, offrendo una concentrazione di competenze e di intensità tecnologica, facilitando l'incontro e lo scambio di valori e di attività con il territorio, andando là dove il malato si trova.

3 domanda:

può descriverci il programma (passato, presente e futuro) dell'Azienda per quanto riguarda l'Oncologia?

Nel Piano Strategico Triennale 2000-2002, sono richiamati le linee guida, gli obiettivi, gli interventi e i progetti

dell'Azienda nel campo dell'Oncologia e ci si può riferire anche ai documenti giornalistici che periodicamente ricordano i fatti dell'Azienda in campo Oncologico.

In questa sede forse è più interessante sottolineare alcuni momenti del rationale oncologico dell'Azienda. Prendersi cura di tutti i pazienti oncologici afferenti all'azienda, con criteri uniformi di diagnosi, è l'elemento che consente di ridisegnare il percorso del malato oncologico.

Questa deve essere per rapidità, accuratezza, affidabilità di intervento, la risposta scientifica alla necessità di trasformare un male inguaribile in una malattia dominabile.

Negli ultimi anni è stato dimostrato che la concentrazione di risorse e la loro ottimizzazione hanno costituito l'arma vincente a breve, medio e lungo termine. Per arrivare a ciò si è realizzato un nuovo Day Hospital Oncologico con una équipe medica-infermieristica, con la presenza di competenze psicologiche a Treviglio; un Day Hospital Oncologico a Romano di Lombardia, e una attività integrata di consulenza oncologica nei quattro stabilimenti ospedalieri della Azienda. I progetti a livello organizzativo hanno preparato l'azienda a rispondere in modo adeguato, e innovativo alle necessità del malato. Un esempio è il progetto obiettivo dell'Azienda definito come "mammella 72 ore": dal momento della diagnosi presso i Centri di Senologia o presso il Medico Curante, non devono passare più di 72 ore prima che la paziente sia stata clinicamente inquadrata e sottoposta al primo intervento medico/chirurgico.

4 Domanda:

dopo due anni di lavoro come Direttore Generale dell'Azienda Riuniti di Treviglio, ha dei sogni nel cassetto?

La lunga esperienza nel mondo ospedaliero mi ha sempre insegnato a fuggire dai sogni, ma piuttosto a lasciare spazio agli obiettivi, anche se coraggiosi, e difficili da raggiungere. L'esperienza nell'Azienda di Treviglio è sicuramente una delle più stimolanti che un Direttore Generale possa avere.

Il valore e la qualità degli operatori e la chiara identificazione della visione di una Azienda con le valenze tipiche di un Ospedale sovraprovinciale in un ambiente assai fertile per partecipazione tecnica e preparazione culturale in un contesto di pragmatismo lombardo, costituiscono non solo scuola ma una opportunità per fare bene e fare meglio.

L'obiettivo che penso oggi possa essere indicato come principale per un Direttore Generale è sapere coniugare in modo adeguato economia e medicina per identificare metodi, progetti e attività che consentano di orientare all'umano un health economy hospital.

Non la riduzione della medicina al dominio del risparmio, non la riduzione dell'economia alla identificazione delle fonti di investimento, ma la compenetrazione delle leggi e delle regole economiche nel processo diagnostico e terapeutico del malato vicino al suo medico.

Non è un sogno, è un obiettivo, un obiettivo obbligato se si vuole crescere nella sanità e se si vuole aggiungere alla tecnologia il valore della visione economica dell'uomo.

Rocco Gregis
Direttore Generale
Azienda:
Ospedali Riuniti
di Treviglio



SPAZIO AMBIENTE

Vivere con il territorio



COMITATO TUTELA AMBIENTE
FARA GERA D'ADDA



E' utile iniziare a capire cosa si intende per tutela dell'ambiente.

degli animali, della terra e dell'acqua, dell'aria e dell'energia; tutte cose che egli stesso può modificare in maniera purtroppo anche irreversibile.

Le conseguenze di queste alterazioni coinvolgono inevitabilmente l'uomo stesso e possono anche essere a suo sfavore, malgrado il fatto che in origine l'azione generante fosse tesa ad ottenere dei vantaggi.

Prendiamo come facile esempio un Comune con un recente e significativo incremento demografico.

A prima vista sembrerebbe vantaggioso avere un comune con più abitanti, a patto di avere un sufficiente territorio a disposizione e di rispettare una buona ripartizione fra aree abitate e spazio verde.

Che oggi non è e non può certo essere una opposizione ad oltranza alle modificazioni che l'attività dell'uomo impone ad un territorio. Riteniamo piuttosto che la tutela dell'ambiente sia la difficile ricerca di un equilibrio; una continua verifica delle nostre esigenze e delle conseguenze che esse comportano su ciò che ci circonda.

Pare che spesso si perda di vista il fatto che l'uomo non fa parte di un sistema isolato, ma appartiene allo stesso ecosistema delle piante e

In realtà il problema è molto più complesso: più persone non significano solo più strade, più traffico, più rifiuti e più fognature, ma anche più servizi, più scuole, più mezzi pubblici.

Tutelare l'ambiente non vuol dire solo avere tanti bellissimi alberi vicino a casa, l'ambiente non va identificato con l'estensione dei prati ed il numero degli edifici.

Se ci riflettiamo, quando in un comune aumenta solo il numero degli abitanti, la qualità di vita diminuisce ed il nostro ambiente peggiora.

Il presente articolo vuole quindi sottolineare lo stretto rapporto che esiste tra ambiente e salute.

Sono all'ordine del giorno gli studi che evidenziano la correlazione fra alcune malattie ed alcuni ben definiti fattori ambientali.

Quale sia la situazione nel nostro territorio lo potremmo sapere solo attraverso attività integrate di monitoraggio dell'ambiente e preven-

Non è necessario vivere in una campana di vetro ma occorre che il progresso intraprenda percorsi di difesa dell'ambiente come l'azienda (foto sopra) che ha investito in un depuratore al termine della lavorazione, a tutela del territorio e di tutti.

zione rispetto alle probabili cause di malattia.

Tali attività quindi meritano il nostro pieno sostegno attraverso un impegno ricco di entusiasmo.

Ricordiamo che la conclusione è sempre la stessa: per avere un buon ambiente, dobbiamo seguire delle regole, ponendoci dei limiti, sia che vengano dalle leggi vigenti, sia che derivino dal nostro cuore e dal nostro amore per tutto ciò che ci circonda.

Comitato Tutela Ambiente
Fara Gera d'Adda

Francesco Casulli
Presidente
Comitato Tutela
dell'ambiente
di Fara D'Adda





SPAZIO CUCINA

Un dolce sotto l'albero fa più Natale

IL DOLCE DI NATALE

Semifreddo al Torrone

Ingredienti:

4 uova

100g di marmellata

300g di mascarpone

200g di panna da montare

250g di torrone

1 bustina di lievito per dolci

200g di cioccolato fondente

200g di panna fresca per cuocere

un recipiente per bagnomaria, un bagnomaria in acciaio

COME FARE?

Dividere i tuorli d'uovo in una terrina. Mettere due degli albumi in un'altra terrina.

Montare i due albumi a neve fermissima con un frullino elettrico; frullate la panna fino a montarla.

Amalgamate la panna agli albumi montati a neve e riponete in frigorifero. Aggiungete lo zucchero e il liquore nella terrina con i tuorli d'uovo: frullate il composto fino a farlo diventare spumoso. Infine incorporate anche il mascarpone.

Tritate il torrone con un robot: versatene metà nella crema a base di mascarpone, poi incorporate alla crema anche la panna con gli albumi mescolando con una spatola dal basso verso l'alto e molto delicatamente. Prendete un bowl di vetro o un contenitore dove far raffreddare il composto, versatevi metà della crema,

cospargete sulla metà il resto del torrone tritato e completate con la crema.

Coprite il recipiente con un foglio di carta trasparente e riponete in freezer a rassodare per una notte.

Se avete il microonde, mettete il cioccolato tritato a piccoli pezzi e la panna in una tazza, infornate nel microonde per circa 1 minuto al massimo della potenza; quando estrarrete il recipiente, il cioccolato sarà già fuso. Amalgamatelo bene con un cucchiaino.

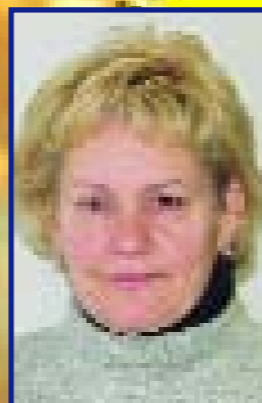
Se non avete il microonde scaldate dell'acqua a bagnomaria; mettete il cioccolato spezzettato e la panna in un altro recipiente e fate sciogliere il cioccolato nel bagnomaria mescolando spesso con un cucchiaino.

PER SERVIRE

Tagliate il semifreddo a fette, disponetelo nei piatti e servitelo con la salsa al cioccolato calda.

(Ade Grasselli)

Ade Grasselli
Sostenitrice



Pensare al Futuro ...

... significa essere consapevoli che ci troviamo impegnati quotidianamente a fornire con il tempo per vivere la nostra vita in una intelligente percezione del tempo.

NOI VOGLIAMO FARE QUAL COSA !!

Quella lotta è ormai diventata un problema sociale che non coinvolge solo piccole realtà familiari o associazioni come la nostra, ma anche il mondo delle aziende presenti sul territorio. In Italia, e soprattutto all'estero, troviamo imprese sensibili a queste problematiche sociali che offrono la loro collaborazione nell'interesse generale della comunità.

NOI DOBBIAMO FARE QUALCOSA !!

A questo proposito vogliamo fare alcune precisazioni per porgere i nostri ringraziamenti al Gruppo Frigorio che ha gentilmente accettato la nostra associazione nel portare avanti una serie d'iniziative fondamentali per la realizzazione del nostro progetto.

Ora vediamo cosa ci ha detto il Presidente della F.I. Frigorio S.p.A. di fronte in merito al loro contributo.

"E' possibile fare due passi in merito alle iniziative sociali in riferimento all'associazione "Amici di Gabry"?"

"Volentieri, anche perché ci riteniamo estremamente gratificati del lavoro che è stato svolto finora"

"Perché avete deciso di collaborare con l'Associazione sostenendo il vostro progetto?"

"Pensiamo che essere sensibili a questo territorio sia interesse di tutti e credere in questo progetto di prevenzione sia un investimento per il futuro nel quale le aziende moderne dovrebbero utilizzare una parte delle risorse a disposizione oggi. Inoltre la nostra presenza pubblicitaria su questo giornale è la testimonianza di quanto noi di questa nuova struttura di comunicazione che, per poter sopravvivere e raggiungere il target finale, ha bisogno di "aiuti" che partecipano economicamente al lavoro in vita"

"In che senso parla d'investimento?"

"Lavoro dire che aderire a queste iniziative significa non solo investire in salute e prevenzione, ma anche portare avanti il progetto di comunicazione che la F.I. Frigorio ha intrapreso al fine di diffondere la propria immagine sul territorio, il nostro lavoro consiste nel commercializzare prodotti su un mercato estremamente competitivo. Ora siamo proporzionati la nostra struttura su un mercato nuovo. Se le leggi economiche non ci indicano il risparmio, o meglio di suggerire, che ci scateni un'ideale competizione con qualche consumatore per superare in qualche corso verso "new leadership" di impegno nel sociale che porterebbe solo benefici al nostro territorio."

"Il vostro intervento in che cosa è consistito?"

"Beh, innanzitutto abbiamo messo a disposizione una struttura di nostra proprietà che rappresenta l'attuale sede dell'associazione Amici di Gabry. Inoltre sono stati stanziati fondi in vari momenti per aiutare l'Associazione a creare gli interventi che hanno riguardato gli interventi sociali presentati dall'intera comunità fornendo un servizio costante e puntuale."

"Da quanto ha potuto capire quindi collaborare con l'Associazione per via ha voluto dire essere sensibili alle nuove esigenze sociali e nello stesso tempo utilizzare un nuovo strumento per comunicare la Vostra immagine aziendale?"

"Sì, la nostra struttura una strategia aziendale con obiettivi socio-economici!"

"Un'ultima domanda diretta, Che le riguarda per averci dedicato il suo tempo e la parte un regalo per la sua attività?"

Miriana Pizzocchi



F.I. FRIGORIO S.P.A.

LIQUORARIA

Via S. Anna, 41 - 00144 Roma (Pg)
Tel. 075 200000 Fax 075 200001
E-mail: info@frigorio.it
P. 075 200000



F.I. FRIGORIO S.P.A.

ALIMENTARI

Via S. Anna, 41 - 00144 Roma (Pg)
Tel. 075 200000 Fax 075 200001
E-mail: info@frigorio.it
P. 075 200000



F.I. FRIGORIO S.P.A.

TECNOLOGIA APPLICATA

Via S. Anna, 41 - 00144 Roma (Pg)
Tel. 075 200000 Fax 075 200001
E-mail: info@frigorio.it
P. 075 200000



Sede Associativa V.le oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG)
Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D
P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccolo gruppo su tematiche legate alla malattia tumorale.

